

LA MIGLIOR VENDETTA E' IL PERDONO!

(Racconto della classe I della Secondaria di Belvedere di Spinello)

Marco stava seduto sul promontorio in cima al suo piccolo paese di provincia. I raggi del sole illuminavano tutta la vallata sottostante ed il vento scompigliava dolcemente i suoi capelli. Guardava attentamente le colline che si susseguivano a distanza assaporando gli odori ed suoni della natura. Prese il pennello, dopo averlo intinto di un colore verde acceso, e operosamente riempì di colore parte della tela che aveva davanti. Rimase lì per qualche ora per completare il quadro e poi decise di tornare a casa per il pranzo. Mentre faceva ritorno passò vicino ad una casa di legno, piccola e graziosa. Davanti ad una porta socchiusa c'era Andrea, intento a sistemare delle cassette di frutta. Era un suo compagno di scuola, ma lo conosceva poco. Era un ragazzo timido e riservato, sebbene sempre garbato e gentile. “Ciao Marco, puoi aiutarmi ad entrare questa cassetta di mele in casa? E' così pesante!”, disse...

“Ma certo”, rispose Marco, quasi meravigliato del fatto che gli chiedesse aiuto. Di solito Andrea non parlava mai. Ma quel pomeriggio, spostando cassette, sembrava più chiaccherone e i due cominciarono a fare amicizia.

Qualche giorno dopo il loro incontro, Marco andò a fare la sua solita corsetta e si meravigliò molto nel vedere, vicino al Santuario, un ragazzo rannicchiato a terra. Avvicinandosi ancora di più, riconobbe i capelli ricci e neri di Andrea e cominciò a chiamarlo: “Andrea, Andrea, che fai a terra rannicchiato così?” L'altro non alzò neanche la testa, pur di evitare di guardarlo negli occhi e sussurrò: “Lasciami stare, dai, sto solo pensando un po'.” Non fu convincente per niente e l'amico si mise a insistere: “Non me ne vado se prima non mi dici cos'hai.” Andrea rimase muto, gli occhi a terra. Marco continuò: “Andrea, che c'è, mi stai facendo preoccupare parecchio!” Poi si sedette vicino a lui e gli parlò con tutta la calma di cui era capace: “Vedi che a me puoi dire tutto, sai.”

A questo punto Marco disse, fra le lacrime: “Cosa c'è che non va in me? Perché ce l'hanno con me, che cosa gli ho fatto?” Dopo queste parole, Marco cominciò ad intuire qualcosa e, pieno di rabbia, chiese: “Andrea, dimmelo, chi ce l'ha con te?” Per tutta risposta, il ragazzo scappò via e Marco poté soltanto guardarlo diventare sempre più piccolo, mentre si faceva tutta la discesa che dal Santuario riportava in paese.

Da quel giorno, nonostante i suoi tentativi di parlargli, Andrea cominciò ad evitarlo, quasi che fosse il suo peggior nemico. Ma Marco non mollava. Non si abbandona un amico così.

Qualche giorno dopo, Marco si accorse che Andrea era particolarmente spaventato e, finita la scuola, lo seguì. Nel cortile dell'edificio Marco vide Andrea alle prese con dei bulli che cominciarono a picchiarlo. All'inizio Marco stette a guardare, ma poi pensò fosse il caso di intervenire e, con qualche spintone, riuscì a liberare Andrea dalla presa del loro capo. Si chiamava Kevin, era alto, forte muscoloso. E poco intelligente. Ma questo lo sapeva, in tutta la scuola, forse solo Marco. Gli altri, o l'adoravano come un dio, o lo temevano come un diavolo.

Si misero quindi a correre per tornare a casa e, seminati i prepotenti, Andrea ringraziò calorosamente l'amico per ciò che aveva fatto per lui.

Marco rispose solo con un sorriso, ma gli chiese se queste aggressioni fossero frequenti e, quando Andrea, sconvolto, annuì con la testa, gli consigliò di parlarne con i genitori.

“Ma... veramente, non ho intenzione di dirlo a nessuno...” bisbigliò Andrea rosso in volto. “Cosa!?” esclamò Marco con una voce così acuta da far sobbalzare l'amico. “Devi assolutamente! Se continui a stare zitto farai il gioco de bulli, è questo che vogliono: il tuo silenzio... e non ne uscirai più!” continuò.

Detto ciò i due si separarono. Marco tornò al suo dipinto, mentre Andrea proseguì sulla strada di casa, pensieroso sul da farsi. Sapeva che l'amico aveva ragione, ma non aveva il coraggio di affrontare la situazione. Arrivato alla piccola casetta di legno si trovò ad un bivio: continuare ad essere vittima o capovolgere la situazione a suo favore; si decise per la seconda scelta e confessò ai genitori tutte le angherie che aveva dovuto subire fino a quel momento, tutti i calci e i pugni che aveva preso, ma non si dimenticò di raccontare anche come Marco lo avesse difeso.

La madre, anche se orgogliosa dello sfogo del figlio, era però preoccupata per la situazione: Andrea era un ragazzo introverso, incapace di alzare la voce per farsi rispettare e il fatto che il figlio le avesse confessato di non voler andare in gita con i compagni, la rendeva ancora più ansiosa. Era convinta che i tempi fossero maturi e che il figlio potesse liberarsi finalmente da questo peso che da troppo tempo lo affliggeva, così come ne era convinto Marco che il giorno della gita in montagna lo passò a prendere.

Andrea, che fino a quel momento era intenzionato a restare a casa, si lasciò convincere e partirono. Stavano visitando un bellissimo bosco pieno di pini, quando Marco e Andrea si distrassero e non trovarono più la strada per raggiungere il gruppo. Proprio in quel momento sbucarono fuori i bulli

che perseguitavano Andrea, il quale, ricordandosi delle parole di Marco e, certo di un suo aiuto in caso di bisogno, trovò finalmente il coraggio di difendersi, ma nel modo più semplice, con il dialogo. Cominciò spiegando a Kevin che ciò che aveva fatto contro di lui era ormai passato, che non si sarebbe mai vendicato, ma il bullo cominciò a ridere e continuò a schernirlo. A questo punto Andrea, incurante di questi comportamenti, lo abbracciò.

E' strano, al giorno d'oggi, pensare a quest' azione come vendetta, ma lui ebbe un enorme coraggio per compierla. Il bullo, improvvisamente stregato da quel ragazzino che aveva più volte sottovalutato, sorrise, scusandosi per ciò che aveva fatto fino a quel momento. E, strano a dirsi, da quel giorno cambiò, diventando più gentile e disponibile con tutti.

Tornati a casa, Marco si complimentò con Andrea per come si era difeso. Andrea sorrise, un misto di gratitudine e felicità, e anche un pizzico di orgoglio.

Si abbracciarono, alle loro spalle il sole tramontò, per dare inizio, un domani, ad una vita vera.